

Titolo: Troiane
Compagnia: Centro Teatrale Bresciano
Sezione: Prosa

da Euripide

adattamento e traduzione di Angela Demattè

regia Andrea Chiodi

con Elisabetta Pozzi

e con Graziano Piazza, Federica Fracassi, Valentina Bartolo, Alessia Spinelli

scene Matteo Patrucco

costumi Ilaria Ariemme

luci Cesare Agoni

musiche Daniele D'Angelo

produzione Centro Teatrale Bresciano

Durata

80 minuti

Sinossi

Tornare alle radici del teatro. Un gesto necessario, dopo questa lunga fase di silenzio, per riprendere vigore, riappropriarsi dei fondamenti di quest'arte ancora e sempre miracolosamente viva e portentosa, e gettare nuove basi per il futuro.

Il Centro Teatrale Bresciano sceglie di ricominciare con *Troiane*, uno dei più grandi capolavori del canone occidentale, che a ogni rilettura schiude nuovi enigmi e sollecita nuove interpretazioni e significati, e che trova sempre – nonostante la enorme distanza temporale e culturale che lo separa da noi – la strada di parlare a ogni essere umano con una forza poetica sconvolgente.

Andrea Chiodi con la collaborazione della drammaturga Angela Demattè rilegge *Troiane*, la grande epopea degli sconfitti troiani – paradigma straziante e altissimo di ogni vinto nella Storia – affidandosi al talento immenso di Elisabetta Pozzi e a un cast di straordinari attori come Graziano Piazza, Federica Fracassi, Valentina Bartolo, Alessia Spinelli.

Portare in scena *Troiane* dà modo di riscoprire i legami umani e comunitari da cui scaturisce ogni grande rito collettivo, che sia politico, religioso o teatrale: l'ascolto, la condivisione di uno spazio unico, e soprattutto la parola corale che in questo innovativo allestimento unisce attori e pubblico in un rinnovato e ritrovato sodalizio, dopo la lunga distanza fisica imposta in questi mesi, per realizzare collettivamente una esperienza nuova e al tempo stesso antichissima di teatro della *polis*.

La città di Troia è sconfitta, gli uomini troiani sono stati trucidati, le donne assegnate come schiave ai vincitori. Ecuba è data a Odisseo, Cassandra ad Agamennone, Andromaca a Neottolemo e il suo bimbo avuto da Ettore, Astianatte, sarà barbaramente ucciso dai greci, per scongiurare che un giorno possa vendicare la morte del padre. E mentre il suo corpicino viene riconsegnato a Ecuba per il rito funebre, le prigioniere salutano per l'ultima volta la loro città, sullo sfondo di una Troia in fiamme.

Uno spettacolo che va al cuore dei grandi temi che attraversano la storia e il pensiero della civiltà europea: il rapporto tra essere umano e destino, il lutto e il compianto, i legami familiari e tra generazioni che eventi enormi e dolorosi travolgono, lasciando chi resta nello smarrimento e nella affannosa ricerca di un senso.

Attraverso questo testo immortale, sarà possibile riscoprire che il senso di vicende luttuose e amare si può ritrovare e superare collettivamente a teatro. Un teatro poetico e politico, nuovo protagonista di una

stagione di pensiero, creatività e resistenza alle derive e ai pericoli di chiusura, rabbia, solitudine che questa durissima crisi sanitaria, e ora economica e sociale, reca in sé.

Video su YouTube

<https://youtu.be/zZ9zUmpSxfY>

Note di regia

Ogni essere umano ha dentro di sé il seme del male. Un potenziale di violenza emerge dal lato oscuro di noi stessi e ci spinge continuamente a cercare il potere, a volte il potere assoluto, la sopraffazione dell'altro, e la tragedia entra nelle case sotto forma di letteratura, di immagine, di cosa lontana. Ma la tragedia vive presente sotto forma di accadimenti reali, di morti giornalieri, di presente contemporaneo. La tragedia antica ci ha insegnato tutto ma sembra non averci cambiato. Quelle immagini antichissime hanno rimbalzato continuamente nei secoli fino ad ora mentre io scrivo e voi leggete: figli strappati alle madri, morti insepolti e portati via, sete di potere, lotta per il potere... persino Amleto si interroga su questo persistere del significato della tragedia, e proprio di Ecuba: "Che cos'è Ecuba per lui, e lui per Ecuba perché egli possa piangere ancora così?". Perché possiamo piangere ancora così? Forse Euripide lo sapeva bene, conosceva il cuore tragico della sorte umana, sapeva che l'uomo nasce crudele, nasce per soffrire. Ma se vogliamo trovare uno spiraglio, un fiato di speranza io la ritrovo in quell'inizio di Ecuba in cui la regina dice: "Dobbiamo alzare la testa...". Ecco, dobbiamo alzare lo sguardo, sollevare la testa e provare ad andare oltre la tragedia, non andrà tutto bene, ma andrà tutto secondo un bene misterioso che noi cerchiamo di indagare. Partiamo da *Troiane* di Euripide per interrogarci sul senso del tragico, sul senso del male che entra nella nostra vita, nelle nostre case.

Andrea Chiodi

Repliche effettuate

Debutto:	09-09-2020	Teatro Sociale di Brescia
Repliche effettuate:	09/20-09-2020	Teatro Sociale di Brescia

Elementi di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo

Lo spettacolo parte dal testo antico di Euripide e attraverso una drammaturgia contemporanea elaborata da una giovane drammaturga italiana, fa incontrare i grandi temi del classico con aspetti della contemporaneità.

Elementi di multidisciplinarietà e innovazione

Lo spettacolo si avvale di video proiezioni che svolgono la funzione del coro e che dialogano direttamente con gli attori ed il pubblico.